



l'opinione, l'organizzatore aziendale

Il sistema di controllo interno e l'informatica

Nell'ambito della recente modifica parziale del Codice delle obbligazioni sono stati introdotti concetti quali la valutazione del rischio e il sistema di controllo interno (Sci). Per le organizzazioni è indispensabile eseguire e fare attestare dall'ufficio di revisione l'esistenza di un sistema di controllo interno funzionante.



Vincenzo Tedesco,
General Manager di TC Systems

Da diversi anni il mondo della grande informatica gestionale applicato alla conduzione 'manageriale' dell'impresa si è impegnato in una lodevole battaglia normativa a favore della cosiddetta 'governance'. In questo termine, per certi versi volutamente generico, rientra un vasto insieme di procedure che rappresentano una sorta di 'scienza delle conseguenze'. Avere una buona governance all'interno dell'azienda significa per esempio essere ragionevolmente sicuri che i processi aziendali attuati e le risorse umane impegnate diano i risultati attesi e che questi risultati possano comunque essere misurati in modo attendibile.

La governabilità è anche una 'filosofia' che possiamo applicare sia a sistemi complessi diversi dall'azienda - per esempio l'amministrazione della cosa pubblica - o ai sottosistemi, ai 'pezzi' di un sistema complesso. E infatti si parla sempre più spesso di governance applicata in modo specifico al sistema informativo, a una forma di controllo ricco di feedback che consente al responsabile di questi sistemi di poter contare su un'infrastruttura hardware sempre ottimale, su applicazioni utilizzate appieno e soprattutto di poter misurare il ritorno effettivo degli investimenti effettuati e la loro ricaduta in termini di maggiore (o minore) efficienza.

L'evoluzione più importante di questi ultimi anni nelle economie evolute che poggiano in modo sempre più sostanziale sulle risorse informatiche riguarda l'adozione della governance come esplicito e concreto obiettivo universale. Un obiettivo che i sistemi imprenditoriali privati e la pubblica amministrazione perseguono con l'adozione di veri e propri codici com-

portamentali, i quali si sono a loro volta tradotti in norme che in Europa e negli Stati Uniti hanno assunto valore di legge. Una parte importante del lavoro del manager, dell'azienda come del suo sistema informativo, è la preoccupazione che queste leggi siano rispettate: che le loro aziende e i processi in atto siano conformi. Il termine comunemente associato a governance è dunque 'compliance', la conformità a regolamenti che possono essere dettati dai parlamenti nazionali e federali o da organismi indipendenti come le associazioni di categoria dei vari settori industriali. Rispettare queste norme è un passo fondamentale verso una corretta governance e può contribuire a combattere i fenomeni di cattiva gestione che hanno dato vita, negli anni recenti, a spettacolari scandali legali e finanziari. E la Svizzera, per quanto formalmente un outsider rispetto alle geografie comunitarie europee, non ha esitato ad adeguare il suo sistema economico e finanziario a un esteso 'corpus' di regolamenti. Norme che regolano aspetti come la qualità, la conservazione della documentazione elettronica, la sicurezza e la riservatezza dei dati, la responsabilità nei confronti di clienti, consumatori, risparmiatori, azionisti e investitori.

Nell'ambito della recente modifica parziale del Codice delle obbligazioni, sono stati per esempio introdotti ulteriori concetti. Uno di questi è il risk assessment, la valutazione del rischio (art. 663b) e il sistema di controllo interno (art. 728a). Queste modifiche implicano il fatto che le grandi e medie aziende debbano eseguire una valutazione dei rischi e fare attestare dall'Ufficio di revisione l'esistenza

di un sistema di controllo interno (Sci) funzionante, affidato alla responsabilità di figure, i 'revisori', che attraverso una serie di strumenti e apposito personale tecnico devono contribuire a certificare la compliance, la conformità dei rispettivi sistemi.

I controlli relativi ai sistemi informativi possono essere suddivisi essenzialmente in due categorie:

- 1) i controlli informatici generali, applicabili alla quasi totalità delle operazioni, che contribuiscono ad assicurare il loro buon funzionamento mitigando, per esempio, i rischi a livello di diritti di accesso ai dati o nella gestione delle modifiche ai sistemi;
- 2) i controlli applicativi, insiti nelle procedure automatizzate e manuali, che assicurano il controllo del trattamento delle differenti transazioni.

Nell'articolato ambito della compliance sorgono dunque nuove figure professionali e nuove famiglie di strumenti software che mettono in ulteriore risalto il ruolo dei consulenti e dei system integrator. La cui missione, sul mercato, cresce e si qualifica in direzione di un sempre maggior affiancamento delle imprese e delle organizzazioni clienti. L'integratore non può più limitarsi solo a fornire e implementare 'buona informatica'.

Può e deve anche impegnarsi a garantirne la conformità, aiutando il cliente, imprenditore, manager o responsabile del sistema informativo a comprendere le implicazioni del quadro normativo e degli obblighi che ne derivano.

È una sfida che tutti devono raccogliere in nome di un'economia più sana ed equilibrata.